



Concorso Rai per i piccoli su «Cuore»

ROMA — Qual è il personaggio più interessante di «Cuore»? La parola ai bambini della IV e V elementare e delle medie inferiori, che (oltre a leggere De Amicis) potranno vedere dal 4 ottobre la riduzione televisiva del romanzo per la regia di Comencini. La Rai ha indetto infatti un concorso per le scuole. Gli elaborati, dopo una prima selezione scolastica, devono pervenire alla Rai (casella postale 663-00100 Roma) entro il 15 gennaio. E per premi televisivi e computer.

Roger Moore ancora una volta «007»

LONDRA — Roger Moore, Tanya Roberts, Grace Jones e Christopher Walken sono gli interpreti della 14ª avventura cinematografica di «007». Attualmente in lavorazione il film, diretto da John Glen, si intitola «A view to a kill» (intenzione di uccidere) e vedrà Roger Moore nella parte del leggendario agente segreto James Bond. Le riprese dell'ultima puntata di «007» si svolgono in interni a Londra, negli studi Pinewood. Gli esterni verranno realizzati a San Francisco, Parigi, Svizzera e Islanda.

Ad Ancona la Hollywood anni Sessanta

ROMA — Si svolgerà ad Ancona, dal 20 al 25 novembre 1984, la «Terza rassegna internazionale retrospettiva», organizzata dalla Mostra internazionale del nuovo cinema, dal Comune di Ancona, dalla Provincia di Ancona e dalla Regione Marche. Il terzo appuntamento della rassegna anconetana «Hollywood in progress», continua il discorso iniziato nelle edizioni passate (dedicate rispettivamente a «Hollywood, lo studio system» e a «Hollywood verso la televisione») affrontando il tema di Hollywood negli anni Sessanta.

La retrospettiva di Ancona è costituita da una rassegna di prodotti filmici e televisivi degli anni '60, una serie di «filmati d'autore per la televisione», comprendente anche vari «tv movies» degli anni '60 e dei primi anni '70; un convegno sul cinema americano durante gli anni '60 e sulle trasformazioni in atto in quel decennio (influenza della televisione, mutamento del genere e del codice narrativi, cambiamenti tecnologici); un libro con gli atti delle scorse edizioni e un quaderno di documentazione sul tema di quest'anno.

Inoltre, attorno alla manifestazione maggiore, sono previste altre iniziative locali (nella città e nella provincia di Ancona, dal 6 al 20 novembre) con proiezioni di prodotti filmici e televisivi degli anni Sessanta.



Guardando alla decadenza e a quelle poche attività rimaste in piedi si è pensato ad un «progetto di risanamento» che parlasse di architettura, ma anche di economia e di società, tenendo anzi i termini strettamente vicini. Su San Leucio, straordinario reperto di archeologia industriale, avevano studiato ricercatori italiani e americani. Questa volta si sono messi in gioco anche i meccanismi economici e produttivi, per non ridurre l'opera restaurata al solito museo male equippato o per non frenare il restauro di fronte alla domanda «Che cosa ne faremo poi?».

Sponsor con trecento milioni Fiat e Benetton, Vittorio Gregotti ha guidato il lavoro di ricerca e documentazione storica, affidando poi il compito della progettazione a cinque architetti: gli italiani Francesco Venezia e Franco Purini, il portoghese Alvaro Siza Vieira, lo statunitense Richard Plunz e Leon Krier, lussemburghese.

I progetti (ai quali dedica molte pagine l'ultimo numero di Casabella) aiutano a capire opportunità nascoste, proprio perché con il restauro di alcuni edifici (la palazzina del Belvedere e la Filanda dei Cipressi) entrano in gioco i complessi rapporti che generano la condizione sociale di un'area.

Il tema è provocatoriamente sviluppato ed enfatizzato, ad esempio, da Franco Purini, che moltiplica gli insediamenti e pensa ad una forte concentrazione di attività produttive legate all'elettronica. La giustificazione, secondo Purini, sta nella storia nel passato: «La storia, potremmo dire la leggenda, della fondazione di San Leucio ci presenta infatti uno scenario etimologicamente avanzato in cui il lavoro manuale si insedia in una nascente struttura che incarna il testamento di una nuova società, che vive della integrazione tra le case per lavoro e quelle per abitare.

Bucolico, sognante, ecologico è il progetto di Richard Plunz, che si sviluppa tra colline terrazzate, boschi rimboschiti, arcadiche alle, alle quali fa da contrappunto la ferrovia, che attraversa Caserta, che viene interrata ma allo stesso tempo rincorsa come straordinario elemento di disegno urbano.

Conservativo è invece Leon Krier. E persino restaurativo, se pensa di rivedere tutto alla luce dei progetti vanvitelliani: «Le quattro torri e la cupola della Reggia saranno completate secondo il progetto di Vanvitelli... Il Rond-point della nuova uscita autostradale sarà realizzato secondo lo stile classico della Reggia... Le nuove costruzioni che incorniciano l'estensione del parco saranno costruite seguendo il semplice stile classico e le sue proporzioni... Le corruzioni tipologiche, compositive e stilistiche proposte possono essere denominate Restauro Classico...».

L'acqua invece ispira Francesco Venezia: «Concentrando l'attenzione sull'edificio del Belvedere... la mente ha naturalmente seguito il filo sotterraneo del condotto Carolino, che a San Leucio si conclude sotto il livello del cortile del Belvedere, per tornare, lungo il tracciato a mezzacosta, agli Archi della Valle, sette chilometri verso Oriente. In un disegno di Vanvitelli il ponte è animato da piccole figure che passeggiano, conversano, ammirano la scena naturale che si forma tra le gigantesche arcate... Quelle possenti mura, sostenute da un piacere estetico, servono e servono tuttavia a sostenere il condotto d'acqua nell'attraversamento della valle. Il Belvedere, piscina e museo dell'idraulica, è rianimato dall'acqua...».

«Un territorio saturo d'architettura», scrive Alvaro Siza Vieira, dopo aver elencato autostrada e ferrovia, case e fabbriche, stabilisce, attraverso frammenti di misteriosa leggenda, l'architettura diventa ricerca minuziosa e subito dopo rimozione o costruzione prudente.

I cinque progetti verranno discussi in un convegno il 21 e il 22 settembre a Caserta, insieme con la possibilità di realizzarli (ma il costo del semplice restauro non è eccessivo, sette miliardi, ed una convenzione sarebbe già stata stipulata con una società del gruppo Iri) e con le opportunità di ridare dinamismo alla produzione della seta (che è poi, hanno spiegato gli sponsor, soprattutto un problema di marketing, cioè di immagine e di commercializzazione). L'architettura dovrà muoversi in questo quadro di convenienze che, dopo l'esplorazione, la ricerca, lo studio, diventano vincoli insuperabili. Lo scetticismo sarebbe a questo punto di regola: perché la realtà è complessa e ciascun progetto ce la restituisce secondo occhi particolari e deformanti e le soluzioni così si moltiplicano. Perché il manufatto industriale continua ad essere in Italia oggetto di analisi e di interrogativi più che di risuo; perché San Leucio è un po' emarginato e gli è difficile quindi trovare ancora principi illuminati; perché, infine, siamo sotto elezioni.

Oreste Pivetta

Il caso Una antica fabbrica di seta, quasi un utopistico falansterio realizzato a S. Leucio dai Borboni sta cadendo a pezzi: ecco cinque progetti per farlo tornare a vivere. E da oggi se ne discute a Caserta

Ferdinandopoli

MILANO — C'era una volta l'utopia e di questa visse per tanti anni San Leucio, «real colonia», luogo di delizie e di riposo per il re Ferdinando di Borbone ma anche di lavoro ordinato e protetto e di statuti speciali che prevedevano sicurezza sociale e istruzione obbligatoria, per i suoi abitanti. Dopo quasi due secoli (anzi, molto prima, già con l'arrivo del pragmatismo piemontese), l'utopia si è dissolta e, oltre il suo schermo, ha lasciato intravedere cumuli di rovine, catene di devastazioni.

San Leucio era uno dei punti di riferimento di un sistema urbanistico, pensato dal Vanvitelli e che faceva capo ad altri manufatti, nobili come la Reggia di Caserta, o meno nobili come la Vaccheria, il Casino di Carditello, gli Archi della Valle (cioè l'acquedotto che scende dagli Appennini). Vanvitelli andò anche oltre con le idee, progettando una Ferdinandopoli, una città che sarebbe dovuta crescere secondo uno schema perfettamente radiocentrico intorno alla Reggia. Quel disegno non si realizzò, per le mutate condizioni politiche del Regno; San Leucio, speranza isolata, decadde, malgrado il profondo attaccamento dei suoi coloni, che nel 1866 rifiutarono ad esempio di diventare cittadini di Caserta, per continuare nel loro lavoro e per esercitare il loro particolare status, perché San Leucio era diventato centro industriale di nota importanza nel campo della produzione serica, di manodopera specializzata, di privilegi sociali dettati dalle «leggi del buon governo», frammento di una ipotesi illuminista, che altri poi, ben più tardi negli anni, avrebbero tentato di tradurre nella realtà dell'industrialismo di fine Ottocento, producendosi in limitate e ambigue esperienze di filantropismo.

San Leucio, tra tanta crisi, conservò i suoi muri, i suoi edifici, i suoi teatri e con questi la cultura, l'abilità, la pazienza di tanti lavoratori setaioli. Le case invasero la piana, gli statuti si smarrirono, Caserta divenne famosa più che per la Reggia per i teatri di camorra. Rimasero i mattoni di San Leucio, i teatri antichi e una quindicina di persone che sono in grado ancora di muoverli, per produrre al massimo trenta centimetri di una preziosissima seta (per altre regie dei nostri tempi) nell'arco di una giornata. Altri segni di quella professionalità sono le industrie seriche della zona, quattro, per un totale di cinquecento occupati.



La porta di ingresso di San Leucio dell'architetto Luigi Vanvitelli. Nel tondo Ferdinando di Borbone e, in alto, Vittorio Gregotti

L'intervista Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah parlano del «nuovo» Pier Lombardo

«Sì, siamo Stabili e ce ne vantiamo!»

MILANO — Dopo tredici anni di vita e una battaglia teatrale combattuta rischiando di persona e spesso in solitudine, il Pier Lombardo cambia pelle. Una circolare ministeriale, infatti, annovera, da quest'anno, il teatro milanese (con il Collettivo di Parma, il Teatro Eliseo e il Teatro delle Arti di Roma, il Niccolini di Firenze) fra gli «organismi stabili di produzione». Un salto qualitativo strutturale unito proprio all'inizio di una stagione che per il Pier Lombardo si annuncia particolarmente impegnativa. Di questo e di altri parliamo con Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah.

Che cosa significa dal vostro punto di vista questo riconoscimento ministeriale?

Parenti: «Innanzitutto, credo, un apprezzamento del

nostro lavoro, di quello che siamo e che abbiamo fatto. È chiaro, però, che questa nuova fisionomia ci imporrà degli obblighi: una presenza produttiva costante nella città, il proseguimento coerente di un discorso teatrale. Ma questi obblighi non ci spaventano, perché il Pier Lombardo li ha sempre perseguiti spontaneamente fin dalla sua nascita. Anzi, oserò dire che è nato proprio per questo.

— Sul piano dei finanziamenti l'essere «organismo stabile di produzione» comporterà qualche mutamento?

Parenti: «Non lo sappiamo. Ma vorrei anche dire che questo riconoscimento ministeriale resterà senza valore effettivo se la stessa funzione non verrà riconosciuta al Pier Lombardo anche dall'Ente locale. È necessario,



Franco Parenti e, accanto, Samuel Beckett

Infatti, che l'Ente locale sia il nostro interlocutore privilegiato; sia chiaro che non stiamo battendo cassa: chiediamo, invece, più che finanziamenti, riconoscimenti e garanzie.

— Oggi di che finanziamenti potete disporre?

Parenti: «Di 760 milioni del ministero e di un contributo comunale non fisso che da tre anni è di 120 milioni. Ma ci sono gli interessi passivi...».

— Indipendentemente dal riconoscimento ministeriale come si annuncia per il Pier Lombardo la stagione 1984-1985?

Parenti: «Come una stagione che fa tremare i polsi. Una stagione, comunque, che conferma le nostre predizioni di sempre: l'attenzione al teatro classico con la messinscena dell'Oresteia di Eschilo, la continuazione del nostro discorso sulla nuova drammaturgia italiana con la produzione di Norma Maccanna di Gaetano Sansone, di cui abbiamo già presentato Bosco di notte, la ripresa dei Promessi sposi alla prova di Testori. Ho un solo rimpianto: non essere riuscito a organizzare un laboratorio sperimentale di scrittura drammaturgica legato alla produzione. Non avevamo soldi... C'è poi nella stagione di quest'anno un altro segno che a noi sembra importante: la nostra collaborazione con il Piccolo Teatro. I loro spettacoli sono proposti nel nostro abbonamento e viceversa. Insieme gestiremo il «Progetto Beckett» che occuperà la vita culturale milanese per diversi mesi, nell'intervallo fra la presentazione del Beckett diretti da Beckett nel nostro teatro, che considero un vero e proprio avvenimento, e il Beckett che Strehler metterà in scena questa primavera al Piccolo con Paolo Stoppa...».

Questo il programma

- Ecco il cartellone del Pier Lombardo per questa stagione:
- Produzioni
 - L'Oresteia di Eschilo, regia di Andrée Ruth Shammah, (giugno-luglio).
 - Norma Maccanna di Gaetano Sansone, regia di Andrée Ruth Shammah, marzo.
 - I promessi sposi alla prova di Giovanni Testori, regia di Andrée Ruth Shammah, (ripresa) da gennaio a febbraio al Pier Lombardo e in tournée.
 - Spettacoli ospiti
 - The San Quentin Drama Workshop; Beckett directs Beckett (Aspettando Godot, Finale di partita, L'ultimo nastro di Krapp) regia di Samuel Beckett, tournée italiana a cura del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, con Rick Cluckey (23-28 ottobre).
 - Compagnia Teatro Moderno: Il re muore di Eugène Ionesco, regia di Flavio Bucci con Flavio Bucci (6-25 novembre).
 - Il Gruppo della Rocca: Il maestro e Margherita da Bulgakov, regia di Guido De Monticelli (4-23 dicembre).
 - La Festa Mobile: Romzi e intronati, strascioni e ingannati testo e regia di Pino Quartullo (27 dicembre-6 gennaio).
 - Cooperativa attori e tecnici: Rumori fuori scena di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini (9-27 gennaio).
 - Teatro Stabile di Genova: Rosmersholm di Ibsen regia di Marco Sciaccaluga (10-28 aprile).
 - Cooperativa Teatro di Sardegna: Luci di Bohème di Del Valle Inelcan, regia di Mina Mezzadri, con Raf Vallone (30 aprile-12 maggio).

— Appunto: parliamo di questa collaborazione e di questo «asse» culturale e di questo scambio teatrale: con Parenti che va a recitare al Piccolo nella «Grande magia» di Eduardo. A qualcuno potrebbe dare addirittura l'idea di un trust teatrale...

Parenti: «Macché. Né Strehler né noi abbiamo pensato a questa collaborazione per spartirci insieme qualche «corice», né questo nostro incontro nasce dalla paura, anzi. Diciamo piuttosto che è una collaborazione nata dal nostro riconoscimento in una certa area, in una certa idea di teatro, della riflessione che i nostri pubblici sono identici. Per quanto riguarda poi la mia partecipazione alla Grande magia, il discorso è più personale: riguarda i miei rapporti con Strehler e con Eduardo. Credo sarà uno spettacolo importante perché segnerà la consacrazione definitiva di Eduardo autore contro coloro che pensano che il suo teatro non valga nulla se non è recitato da lui. Certo che bisogna conoscerlo, Eduardo, per poterlo recitare. Io ho questa fortuna».

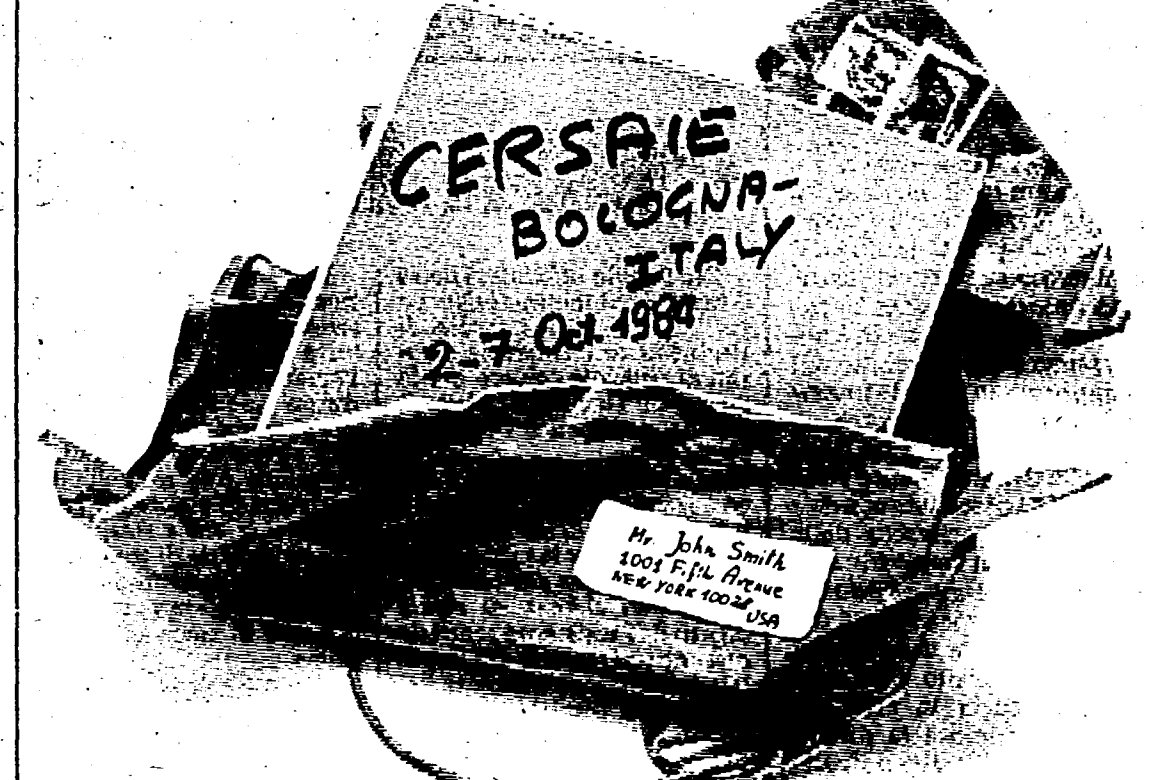
Shammah: «Non c'è da meravigliarsi se collaboriamo con il Piccolo: noi siamo venuti da lì. Il Franco ha realizzato giovanissimo, il lo ho mosso i primi passi con la regista. Sono cose che contano queste, nella storia delle persone. Ma vorrei anche dire che questa nostra collaborazione e i rapporti che ci saranno dei progetti, nei quali entrambi, noi e loro, ci riconosceremo».

È la prima volta nel cartellone del Pier Lombardo c'è una tragedia greca. Da dove nasce questa scelta?

Shammah: «È da tempo che ci pensiamo, del resto è da tempo, fin dal nostro incontro con Testori, che siamo abituati a ragionare per trilogie. Con l'Oresteia la «commessa» che ci proponiamo riguarda la comunicazione teatrale, la rappresentabilità oggi di una tragedia classica. Penso a un'Oresteia nostra contemporanea, ma è chiaro che la contemporanea non vorrà dire essere vestiti come oggi si usa. La contemporanea, in suggestione, sarà la traduzione che noi abbiamo chiesto al filosofo Emanuele Severino. Del resto lui l'ha sempre detto che l'estrema follia dell'Occidente trova la sua massima testimonianza nel pensiero greco e la sua traduzione contemporanea, in suggestione, è questa sua teoria. Per il resto non so ancora come sarà il nostro spettacolo: Non so se lo farò in palcoscenico, in una sola giornata o in tre serate. So solo che Franco Parenti sarà Oreste».

Parenti: «Certo, non potevo lasciarla sola in quest'avventura».

Maria Grazia Gregori



Una mostra indirizzata a chi si occupa di ceramica per edilizia.

Settori espositivi

- Piastrelle di ceramica
- Apparecchiature igienico-sanitarie
- Arredamenti per ambiente bagno
- Attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione di prodotti ceramici
- Materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici
- Apparecchiature per prove e controlli

SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER EDILIZIA

2-7 Ottobre 1984
Bologna - Quartiere Fieristico

Informazioni:
Stamperia Ed. EDI CER - Viale San Giorgio, 2
41049 Sassuolo (Modena)
Tel. (0536) 805900 - Telex 51180
Segreteria Organizzativa: CERSAIE - P.O. Box 103
41051 Fiume Centogrossi - BOLOGNA
Tel. (051) 82481-82481 - Telex 21309 CERBO I

GRATIS,
anche a te SELENA.
la potente radio transoceanica sovietica,
dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente
(uno solo!) della
Storia Universale dell'Accademia
delle Scienze dell'URSS
per ricevere completamente gratis
una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:
TETI, via Nòe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02.204.35.97